ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

GELSO
Gestione locale per la sostenibilità ambientale

innovAZIONI

3 2026 per la SOSTENIBILITÀ LOCALE



innovAZIONI per la SOSTENIBILITÀ LOCALE

INDICE

Il tema di questo numero: Il monitoraggio delle buone pratiche.....1

L'intervista: INNO.CIRCLE: dalla sperimentazione nelle imprese a nuovi modelli per una produzione più circolare, sostenibile e innovativa 2

Le buone pratiche monitorate nella banca dati GELSO

- Dalla conoscenza alla prassi delle amministrazioni.....5
- Partecipazione e partnership per il cambiamento.....7
- Oltre il progetto, la continuità delle buone pratiche.....10
- Trasferibilità e adattamento ai contesti.....13

L'approfondimento: IL MIO AMICO ALBERO - ODV: alberi e habitat, educazione ambientale, rete territoriale per rigenerare un territorio in estrema periferia 17

Eventi e news 23

InnovAzioni per la sostenibilità locale
Periodico trimestrale online di ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Editore: ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Sede editoriale: Roma, Italia
Coordinamento editoriale: Ilaria Leoni, Stefania Viti, Alessandra Luzi – Area Valutazioni economiche, contabilità e sostenibilità ambientale, percezione e gestione sociale dei rischi ambientali.
Progetto grafico: Sonia Poponessi – Area per la comunicazione istituzionale, la divulgazione ambientale, eventi pubblici e comunicazione interna.
Contatti: buonepratichegelso@isprambiente.it

Anno 2026, n. 3
Data di pubblicazione: ottobre 2026
ISSN 3103-9251

In copertina: evento organizzato dall'associazione Il mio amico albero ODV

Il monitoraggio delle buone pratiche

Il monitoraggio delle buone pratiche rappresenta uno degli strumenti attraverso cui la banca dati GELSO – GEstione Locale della SOstenibilità consente di analizzare nel tempo l'evoluzione delle esperienze di sostenibilità realizzate a livello territoriale. La raccolta e l'aggiornamento sistematico delle informazioni permettono non solo di documentare i progetti censiti, ma anche di rilevarne gli sviluppi, i risultati conseguiti e la capacità di produrre effetti duraturi che vadano oltre la fase iniziale di sperimentazione.

In questa prospettiva, il monitoraggio assume una specifica funzione conoscitiva, volta a comprendere se e in che modo le soluzioni sperimentate trovano applicazione nelle politiche pubbliche, negli strumenti di pianificazione e nelle procedure amministrative; contribuiscono a consolidare forme di partecipazione e collaborazione tra gli attori territoriali; favoriscono lo sviluppo di competenze e strumenti destinati a permanere; presentano condizioni di trasferibilità e adattamento ad altri contesti. Le esperienze monitorate mostrano infatti che una buona pratica non si esaurisce nelle attività previste dal progetto, ma può generare conoscenze, relazioni, strumenti e nuove modalità di intervento capaci di consolidarsi nel tempo.

La più recente campagna di monitoraggio ha interessato iniziative diverse per ambito tematico, scala territoriale e modalità di intervento, quelle presentate in questo numero sono: Let'sGOv – laboratorio urbano di Firenze, Adattamento climatico - Effetto Isola di Calore Urbana nella Città di Roma, COEVOLVERS – Living Lab di Molentargius-Saline, LIFE OPTIMUS – Optimised Pavements Towards Innovative Mitigation of Urban noiSe, TALEA – Le Green Cells guidano la transizione verde, CLIMAAX - CLIMAte risk and vulnerability Assessment framework and toolbox, MARGIN - Managing Groundwater Sustainability in Urban Areas, Metodologia MedSeaRise per la valutazione dei rischi derivanti dal progressivo innalzamento del livello medio marino, MINEV - Bando "Bologna estate", MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action, necessARIA - necessità di strategie efficienti di ricambio dell'aria per la salute, SpoonTO - Citizen Science Lab di Torino per la transizione dei sistemi alimentari sostenibili.

Dall'analisi delle esperienze monitorate emergono alcune direttrici tematiche strettamente interconnesse, che riguardano la valorizzazione delle conoscenze acquisite e la loro possibile valorizzazione nelle politiche e negli strumenti di intervento; il ruolo della partecipazione e delle alleanze territoriali nella costruzione delle soluzioni; la capacità di consolidare nel tempo infrastrutture, reti, competenze e strumenti; la possibilità di trasferire le esperienze, adattandone metodi e approcci alle caratteristiche dei diversi territori.

Infine, l'intervista a INNO.CIRCLE e l'approfondimento su "Il mio amico albero" permettono di approfondire, da prospettive diverse, alcuni dei temi emersi dal monitoraggio. Il primo mette in evidenza il ruolo delle imprese nella transizione verso l'economia circolare, attraverso la riprogettazione di prodotti, processi e modelli di business, e l'importanza dello sviluppo di competenze e strumenti per l'innovazione, anche con il supporto del mondo della ricerca. La seconda iniziativa richiama il valore della partecipazione e della collaborazione tra attori locali nella cura del verde urbano e nella valorizzazione del territorio, ampliando così lo sguardo alla varietà dei soggetti coinvolti e alle diverse modalità con cui si contribuisce ai processi di sostenibilità locale.

Le pagine che seguono propongono pertanto una lettura trasversale delle buone pratiche monitorate nella banca dati GELSO, attraverso alcuni casi rappresentativi individuati nell'ambito di questa campagna. L'obiettivo è mettere in evidenza i meccanismi attraverso cui le esperienze realizzate possono contribuire in modo duraturo ai processi di sostenibilità locale e le condizioni che ne favoriscono la continuità, l'efficacia e la diffusione.

Si ringraziano i promotori delle esperienze monitorate per la disponibilità e per il contributo fornito.

INNO.CIRCLE: dalla sperimentazione nelle imprese a nuovi modelli per una produzione più circolare, sostenibile e innovativa

INNO.CIRCLE – Innovazioni per l'economia circolare** è un progetto europeo finanziato dal programma Interreg Italia-Austria che sostiene le piccole e medie imprese nel percorso verso modelli produttivi più circolari e sostenibili. Il progetto accompagna le aziende nella riprogettazione di prodotti e modelli di business secondo i principi dell'economia circolare, valorizzando innovazione, ricerca e collaborazione. Tra le principali attività figurano eventi di sensibilizzazione e un programma di coaching, corredato da un toolkit sviluppato con le imprese e sperimentato in 25 aziende pilota. L'approccio transfrontaliero favorisce inoltre lo scambio di competenze, la cooperazione tra imprese e l'apertura a nuove opportunità di mercato.

Abbiamo chiesto all'ing. Simone Pezzuto, di Eurac Research, di raccontarci il progetto INNO.CIRCLE, illustrandone obiettivi, attività realizzate e risultati raggiunti nel percorso verso un'economia più circolare e sostenibile.



Quali risultati economici ha prodotto l'attuazione della buona pratica, ad esempio in termini di risparmio, nuove opportunità di reddito, occupazione, investimenti o valorizzazione delle risorse locali?

Il progetto INNO.CIRCLE si colloca ancora in fase di accelerazione: le 31 aziende coinvolte hanno completato la formazione e sviluppato piani di circolarità, ma l'implementazione effettiva degli interventi è programmata per il 2027-2028. Pertanto, i risultati economici concreti, in termini di risparmio operativo, nuovi flussi di reddito o creazione di occupazione, saranno misurabili nel follow-up nel periodo successivo al termine del progetto.

Quali risultati e ricadute sociali sono stati generati dal progetto e quali sono stati i principali soggetti destinatari, fruitori o beneficiari dell'esperienza?

I destinatari principali sono le 31 PMI coinvolte nei tre territori (Tirolo, Salisburghese, Alto Adige), che hanno partecipato al programma di coaching strutturato in 9 moduli (7 moduli base + 2 approfondimenti) sviluppando competenze sulla circolarità aziendale. Come ricaduta sociale, il progetto ha contribuito a diffondere una cultura della sostenibilità circolare in contesti di piccola e media impresa, creando una rete di aziende consapevoli e competenti su questi temi nei tre territori

Interreg. Ulteriori beneficiari indiretti sono gli stakeholder regionali, che hanno ricevuto policy recommendations per l'integrazione della circolarità nelle strategie di sviluppo territoriale. Il toolkit di coaching sviluppato rimane a disposizione per future iniziative di formazione, estendendo il potenziale impatto sociale al di là delle 31 aziende coinvolte.



In quali realtà territoriali, comunità o siti pilota è stata attuata la buona pratica e quali caratteristiche del territorio hanno favorito o condizionato la sua realizzazione?

La buona pratica è stata attuata in tre realtà territoriali dell'area Interreg VI-A Italia-Austria: Tirolo e Salisburghese in Austria, Alto Adige/Südtirol in Italia. L'ambito regionale ha favorito significativamente l'implementazione del progetto: i tre territori condividono una forte tradizione di piccola e media impresa manifatturiera, una consolidata apertura all'innovazione sostenibile e politiche regionali già orientate alla transizione circolare. La vicinanza geografica e la struttura Interreg hanno agevolato la cooperazione transfrontaliera e lo scambio di buone pratiche tra le regioni. Tra i fattori che hanno condizionato l'attuazione vi è la necessità di adattare il programma di coaching alle diverse esigenze delle PMI locali (settori produttivi eterogenei: arredamento, edilizia, manifattura, servizi), bilanciando standardizzazione e personalizzazione del toolkit formativo.

L'attuazione del progetto ha favorito la nascita di nuovi rapporti di collaborazione, reti o partnership tra il soggetto proponente e altri enti, imprese, associazioni, istituzioni o realtàdella comunità locale? Se sì, quali?

Il progetto ha favorito innanzitutto la creazione di una rete di PMI che condividono obiettivi di transizione circolare, creando potenziali opportunità di collaborazione tra aziende del territorio (condivisione di best practice, sinergie B2B, co-innovazione). A livello istituzionale, il programma di coaching e le policy recommendations sviluppate hanno rafforzato il dialogo tra il coordinatore del progetto e le amministrazioni regionali dei tre territori, anche per l'integrazione della circolarità nelle strategie di sviluppo locale.

Quali azioni sono state realizzate per diffondere le informazioni sul progetto e favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei destinatari e della comunità locale? Inoltre, quali attività sono state intraprese per acquisire le nuove competenze necessarie alla realizzazione della buona pratica?

Per l'acquisizione di competenze, il progetto ha realizzato un programma di coaching strutturato in 9 moduli rivolto alle PMI delle regioni interessate dal progetto, coprendo strategie di circolarità, innovazione di processo, e modelli di business circolare. È stato inoltre sviluppato un toolkit metodologico per il coaching, strumento riutilizzabile per future iniziative formative. A livello di disseminazione, il progetto ha attuato una strategia di partecipazione a eventi di rilievo nei tre territori, come ad esempio la Fiera d'Autunno di Bolzano (6-9 novembre 2025), evento storico con oltre 200 espositori focalizzato su sostenibilità e innovazione, e l'InnoDays Circularity Challenge di Innsbruck (13-14 novembre 2025), dove le aziende dei tre territori hanno presentato le loro sfide circolari davanti a più di 80 studenti e oltre 20 mentori provenienti dal mondo accademico ed industriale/manifatturiero. È stata inoltre prodotta una serie di policy recommendations destinate alle amministrazioni regionali per l'integrazione della

circolarità nelle strategie territoriali.

Quali effetti ha prodotto la realizzazione del progetto su altre politiche, strategie o interventi del territorio e quali sono gli eventuali sviluppi futuri previsti, in termini di prosecuzione, ampliamento, trasferimento o replicabilità della buona pratica?

Le policy recommendations prodotte da INNO.CIRCLE forniscono alle tre amministrazioni regionali indirizzi strategici per l'integrazione della circolarità negli strumenti di programmazione territoriale e nelle politiche di sviluppo economico, creando una base per l'allineamento su questo tema tra i due paesi. Il toolkit di coaching sviluppato rappresenta un asset duraturo, disponibile per il trasferimento a ulteriori PMI e per la replicazione in altri contesti regionali oltre il programma Interreg. La buona pratica possiede potenziale di ampliamento verso altre regioni europee con tessuti manifatturieri simili, così come per l'integrazione con programmi di finanziamento europei dedicati alla transizione circolare.

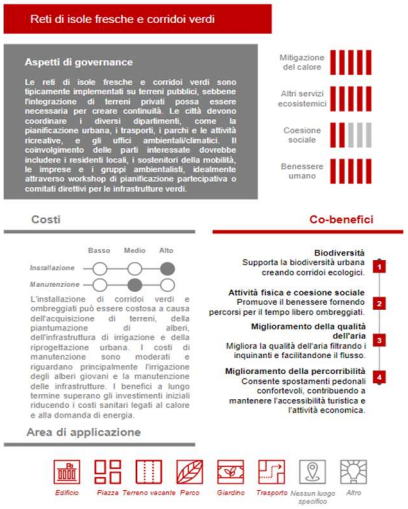


DALLA CONOSCENZA ALLA PRASSI DELLE AMMINISTRAZIONI

Uno degli elementi che emerge con maggiore evidenza dal monitoraggio delle buone pratiche riguarda la capacità delle esperienze realizzate di andare oltre la fase sperimentale, traducendo conoscenze, metodologie e risultati in strumenti utilizzabili nei processi ordinari di decisione e pianificazione. In ambiti molto diversi – dall'adattamento climatico alla gestione delle risorse idriche, fino alla sostenibilità degli eventi – le esperienze monitorate mostrano come il valore di una buona pratica possa consolidarsi quando le soluzioni sperimentate entrano nelle politiche, nei programmi e negli strumenti amministrativi dei soggetti coinvolti.

È questo il percorso seguito dal progetto **Adattamento Climatico – Effetto Isola di Calore Urbana nella Città di Roma**, che ha realizzato un'analisi integrata delle isole di calore nel territorio di Roma Capitale, proponendo un piano d'azione e misure specifiche di mitigazione per due aree pilota. Tra i principali risultati figura la realizzazione di Linee guida per l'adattamento climatico, contenente 35 schede informative suddivise in tre categorie: soluzioni basate sulla natura (NbS), soluzioni infrastrutturali (grey solutions) e soluzioni abilitanti (interventi a livello manageriale, informativo e comportamentale). Le misure sono state selezionate in funzione delle caratteristiche morfologiche, urbane e socio-ambientali della città. Il Manuale è stato concepito come uno strumento di supporto decisionale per le autorità locali, con l'obiettivo di facilitare l'individuazione delle soluzioni più adeguate per le caratteristiche morfologiche, urbane e socio-ambientali di Roma, garantendo la loro applicabilità e impatto nel contesto locale.

I risultati del progetto si integrano con la Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del Comune di Roma e le soluzioni proposte sono in corso di adozione nelle strategie di adattamento dei due municipi delle aree pilota (Centocelle-Alessandrino - Municipio V e Centro Storico - Municipio I), che ne prevedono l'implementazione sul territorio. Parallelamente, un programma di formazione rivolto a 41 tecnici comunali ha contribuito a rafforzare le capacità dell'amministrazione nell'attuazione di interventi per la riduzione dell'isola di calore urbana. In questo caso, dunque, la conoscenza prodotta non rimane confinata alla dimensione tecnico-scientifica, ma viene progressivamente incorporata negli strumenti e nelle competenze dell'amministrazione.



Esempio di scheda azione tratto dalle Linee guida realizzate nell'ambito del progetto Adattamento Climatico – Effetto Isola di Calore Urbana nella Città di Roma. Fonte https://www.romaperilclima.it/progetti/tsi/

Un percorso analogo caratterizza i risultati del progetto **MARGIN - Managing Groundwater Sustainability in Urban Areas: Quantifying the vulnerability of groundwater quality & quantity to climate change and urbanisation, and developing adaptation measures for cities**, dedicato alla gestione sostenibile delle acque sotterranee. Il progetto ha sviluppato strumenti per valutare la vulnerabilità quantitativa e qualitativa della falda rispetto a cambiamenti climatici e urbanizzazione, supportando strategie di adattamento e integrazione nella pianificazione urbana per la gestione sostenibile delle risorse idriche sotterranee e della geotermia a bassa entalpia.

Il Comune di Milano partecipa al progetto come area pilota perché le acque sotterranee svolgono un ruolo

fondamentale nel soddisfare il fabbisogno idrico ed energetico della città, soprattutto alla luce del crescente interesse per lo sfruttamento della geotermia superficiale. La città apporta solide competenze in materia di resilienza climatica, pianificazione delle energie rinnovabili e sostenibilità urbana grazie al suo coinvolgimento in importanti reti quali Eurocities, C40 e la Global Resilient Cities Network. Milano ha già affrontato sfide legate alle inondazioni causate dalle acque sotterranee, alla loro scarsità e ai cambiamenti termici, il che la rende un caso importante per lo sviluppo di strumenti di gestione più efficaci. La partecipazione al progetto consente alla città di comprendere meglio le attuali pressioni sulle proprie falde acquifere e di pianificarne un utilizzo sostenibile per il futuro. Collaborando con le autorità regionali e i servizi pubblici, Milano mira a integrare i risultati del progetto nelle proprie strategie climatiche ed energetiche a lungo termine.

Il passaggio dalla sperimentazione alla pratica amministrativa assume una forma particolarmente concreta nel progetto **MINEV - Waste Minimization in Large Events**, dedicato alla prevenzione e riduzione dei rifiuti nell'organizzazione degli eventi. A partire dal 2025 la Città metropolitana di Bologna ha aggiornato il bando "Bologna Estate", integrando la sostenibilità ambientale tra i criteri di valutazione. Il punteggio attribuibile alle misure ambientali è stato portato fino a 10 punti su 100 ed è stata introdotta una checklist attraverso la quale gli organizzatori devono indicare le azioni previste in materia di riduzione dei rifiuti, mobilità sostenibile, consumo di energia, materiali monouso, accesso all'acqua di rete e raccolta differenziata.

In questo caso l'esperienza progettuale ha prodotto un cambiamento direttamente incorporato in uno strumento amministrativo, fornendo metodologie e strumenti utilizzabili anche nelle iniziative future. L'esperienza si inserisce inoltre nel quadro del Piano Strategico Metropolitano 2.0, contribuendo all'obiettivo di integrare la sostenibilità nelle politiche culturali e a migliorare la coerenza tra le azioni in materia di ambiente ed economia circolare.



Il bando Bologna estate 2026 della Città Metropolitana di Bologna buona pratica del progetto MINEV. Fonte: https://www.interregeurope.eu/minev

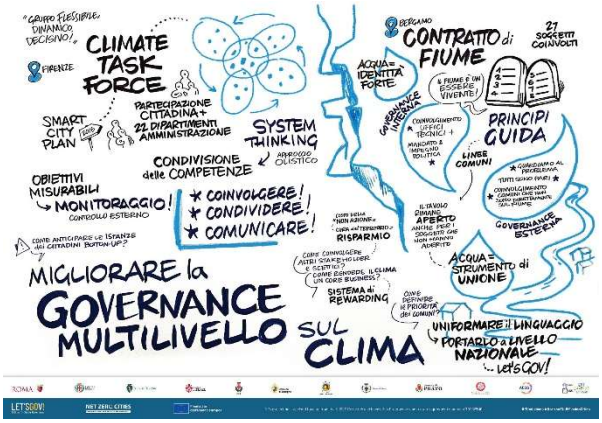
I tre casi mostrano modalità diverse con cui una buona pratica può incidere oltre il proprio ambito progettuale. In tutti i casi, il passaggio decisivo è quello che consente di trasformare i risultati della sperimentazione in strumenti utilizzabili stabilmente dai soggetti chiamati a governare il territorio. È in questa capacità di entrare nelle politiche e nelle procedure ordinarie che l'innovazione può assumere un carattere più strutturale e duraturo.

PARTECIPAZIONE E PARTNERSHIP PER IL CAMBIAMENTO

Un secondo elemento trasversale che emerge dalla campagna di monitoraggio riguarda il ruolo della partecipazione. In diverse esperienze, il coinvolgimento di cittadini, associazioni, scuole, enti pubblici, ricercatori e altri soggetti del territorio non rappresenta una fase accessoria o di mera comunicazione, ma entra direttamente nella costruzione delle soluzioni, nella produzione di conoscenza e nella definizione delle politiche. Le pratiche monitorate mettono in pratica diverse modalità di partecipazione, che vanno dalla raccolta di proposte alla co-progettazione, dalla citizen science alla costruzione di comunità di apprendimento.

Nel caso del "laboratorio urbano" realizzato dal Comune di Firenze nell'ambito del progetto **Let'sGOv – Governare la transizione energetica attraverso azioni pilota** (progetto che ha visto coinvolte le nove città italiane del programma NetZero Cities) il processo partecipativo ha avuto effetti diretti sulle politiche energetico-ambientali. I suggerimenti raccolti hanno infatti permesso l'avvio di azioni nei campi della mobilità, attraverso misure come il bonus per il trasporto pubblico locale e l'iniziativa "Pedala, Firenze ti premia", delle fonti rinnovabili, con la Comunità Energetica Rinnovabile cittadina in via di costituzione, e dei rifiuti, attraverso l'iniziativa "Firenze circolare". Le 128 adesioni come sostenitori al processo, da parte di associazioni, enti e altri soggetti, hanno inoltre consentito la realizzazione di altrettante azioni di comunicazione e promozione dell'efficienza energetica. Particolare attenzione è stata riservata alle fasce più giovani, attraverso il coinvolgimento delle scuole e degli "ambassador", e ai gruppi più vulnerabili, dando rilievo alle relative proposte.

Il monitoraggio evidenzia soprattutto come, anche in questo caso, i risultati non siano rimasti confinati al progetto: i risultati del processo partecipativo vengono integrati nell'aggiornamento e monitoraggio degli strumenti di gestione del territorio su tutti i settori di competenza, compresi suggerimenti, obiettivi e strumenti di comunicazione. La partecipazione assume quindi una funzione operativa, capace di alimentare successivamente gli strumenti ordinari dell'amministrazione.



Graphic recording di esperienze e progetti realizzati dai partner del progetto Let'sGOv nel corso del secondo Consortium Meeting. Fonte: https://www.scribing.it/progetto/lets-gov/#

In altre esperienze, il coinvolgimento degli attori locali diventa ancora più strettamente connesso alla costruzione stessa della buona pratica. È il caso del Cagliari Living Lab "Connecting for Diversity" del progetto **COEVOLVERS**, attivo nel Parco Naturale Regionale Molentargius-Saline. Il risultato sociale centrale indicato nella scheda è la costruzione di una "comunità di apprendimento e co-creazione" che mette in relazione Università, organi del Parco, Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità, associazioni culturali e sportive, insegnanti, amministratori, studenti, ricercatori e fruitori. Nel tempo sono state sviluppate attività di sensibilizzazione, passeggiate guidate, laboratori di Citizen science, giochi di ruolo e attività artistiche, creando occasioni diverse per costruire appartenenza al territorio, inclusione e connessione con la natura.

La partecipazione è stata costruita attraverso un approccio continuativo e diversificato. Tra gli strumenti sperimentati figura anche una mappa sonora partecipativa, attraverso la quale la comunità è stata coinvolta nella raccolta e restituzione dei suoni del Parco,

integrando alla conoscenza visiva una modalità multisensoriale di relazione con il territorio.

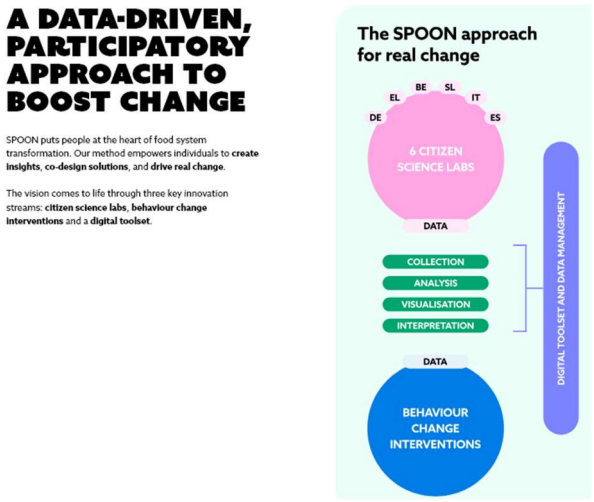


Laboratorio di co-creazione del Cagliari Living Lab del progetto COEVOLVERS. Fonte: https://co-evolvers.eu/lab/sardinia

Il percorso ha richiesto anche l'acquisizione e l'adattamento di nuove competenze e metodologie: apprendimento transdisciplinare, scambi tra Living Labs, co-creazione, facilitazione, citizen science e Nature-Based Governance. Il monitoraggio registra così un'evoluzione significativa dell'esperienza, da attività di sensibilizzazione e connessione con la natura verso una prospettiva di governance e riconfigurazione socio-ecologica. In questo passaggio, il coinvolgimento degli stakeholder non serve soltanto a raccogliere opinioni, ma a confrontarsi con interessi differenti, con le tensioni tra fruizione e tutela della zona umida e persino con la necessità di rendere visibili nei processi decisionali le esigenze delle specie non umane. Le criticità vengono affrontate attraverso un processo iterativo basato su co-creazione, apprendimento, osservazione, simulazione e confronto tra stakeholder.

Una terza declinazione del rapporto tra partecipazione e produzione di conoscenza emerge da **SpoonTO – Citizen Science Lab** di Torino per la transizione dei sistemi alimentari sostenibili. In questo caso, citizen science, co-creazione e raccolta partecipata dei dati sono utilizzate per migliorare la comprensione delle relazioni tra consumi alimentari, impatti ambientali, salute e sostenibilità. Attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini vengono generate conoscenze utili a supportare politiche alimentari locali orientate alla riduzione degli impatti ambientali del sistema del cibo.

La produzione condivisa dei dati e delle conoscenze, sostenuta anche da un tool digitale di progetto, favorisce il dialogo tra amministrazioni, ricerca e stakeholder del territorio e rafforza la partecipazione attiva dei cittadini nei processi decisionali relativi al cibo e alla sostenibilità. Le attività del Citizen Science Lab promuovono inoltre apprendimento reciproco e costruzione condivisa di raccomandazioni per le politiche locali del cibo. A questo scopo, il progetto prevede momenti formativi specifici sui processi di citizen science, sulla facilitazione, sulla conduzione di workshop partecipativi e sulle metodologie collaborative per la raccolta e l'interpretazione dei dati.



Schema dell'approccio del progetto SPOON. Fonte: https://spoonproject.eu/how-spoon-works/

Il caso di SpoonTO rende evidente anche una delle condizioni necessarie perché la partecipazione produca effetti duraturi. La scheda individua infatti tra le principali criticità il mantenimento del coinvolgimento

dei cittadini nel tempo, il coordinamento tra partner con competenze differenti e la gestione di processi partecipativi complessi; viene inoltre indicata come possibile criticità futura l'integrazione delle evidenze prodotte dalla citizen science nei processi decisionali pubblici. Analogamente, nell'esperienza Let'sGOv viene sottolineata l'importanza dell'attività preliminare di informazione e formazione dei cittadini, necessaria per permettere una comprensione adeguata delle tematiche da discutere.

Le tre esperienze mostrano quindi livelli diversi ma complementari di partecipazione: nel caso di Let'sGOv, i contributi raccolti alimentano direttamente misure e strumenti di governo; in COEVOLVERS la partecipazione diventa parte di un processo di co-creazione e di governance territoriale; in SpoonTO i cittadini partecipano anche alla produzione e all'interpretazione delle conoscenze che possono orientare le politiche pubbliche. In tutti i casi, il passaggio decisivo è quello dalla semplice informazione a un coinvolgimento capace di incidere sulle scelte, sulle modalità di progettazione o sulla conoscenza disponibile.

OLTRE IL PROGETTO, LA CONTINUITÀ DELLE BUONE PRATICHE

Il monitoraggio consente di osservare le buone pratiche non soltanto nel momento in cui producono risultati, ma anche nella loro capacità di garantire una continuità che prosegue oltre le singole attività progettuali. Questa continuità può assumere forme molto diverse, come infrastrutture che rimangono operative, reti di collaborazione che si consolidano, competenze e procedure che entrano stabilmente nelle organizzazioni, oppure nuove iniziative che raccolgono e sviluppano quanto sperimentato in precedenza. In questa prospettiva, consolidare una buona pratica significa creare le condizioni perché risultati, relazioni e strumenti possano continuare a generare effetti nel tempo.

Un caso particolarmente articolato è rappresentato da **MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action** , che ha affrontato le sfide della transizione ecologica urbana attraverso un approccio integrato basato su ricerca, innovazione tecnologica, sperimentazione e coinvolgimento di istituzioni, imprese e cittadini. Tra i risultati più significativi figura il Living Lab REGENERA, certificato ENoLL e descritto come un'infrastruttura permanente dedicata alla sperimentazione di soluzioni per la rigenerazione urbana sostenibile, nella quale confluiscono progetti e sperimentazioni che affrontano da prospettive diverse la mitigazione delle isole di calore, la qualità dell'aria e la riqualificazione degli spazi urbani.

La continuità dell'esperienza MUSA riguarda però anche la rete di relazioni costruita durante l'attuazione del progetto. Il collegamento tra università, enti di ricerca, imprese, amministrazioni e comunità ha favorito nuove connessioni tra network differenti, creando opportunità di collaborazione destinate a proseguire oltre il perimetro temporale delle singole iniziative. In questo quadro, la SCARL costituisce una struttura associativa che garantisce la continuità nel tempo delle azioni di sostenibilità, proseguendo, al termine del progetto finanziato, il lavoro di estensione delle collaborazioni e di supporto ai progetti avviati.

Sono attualmente attive due progettualità nell'ambito del PN RIC 2021-2027 – DD 307, sviluppate insieme ad altri ecosistemi dell'innovazione e a soggetti pubblici e privati, mentre una nuova progettualità, Synergy, è in fase di sviluppo con l'obiettivo di dare continuità e valorizzare le competenze e le reti costruite attraverso MUSA. Un ulteriore elemento riguarda la produzione e condivisione di documentazione tecnica, linee guida, report, toolkit e altri materiali di supporto, utilizzati per consolidare e trasferire le competenze acquisite. L'esperienza presenta inoltre un'elevata trasferibilità delle soluzioni e metodologie sviluppate e del modello di governance e collaborazione, con la possibilità di adattare il framework ai diversi contesti territoriali, replicando le modalità di governance, le logiche di collaborazione e networking, gli strumenti di coinvolgimento degli stakeholder e le metodologie sviluppate.



Ricerca e rigenerazione urbana: il laboratorio a cielo aperto di piazza della scienza. Fonte https://musascarl.it/ricerca-e-rigenerazione-urbana-il-laboratorio-a-cielo-aperto-di-piazza-della-scienza/

Il consolidamento di una buona pratica non passa però necessariamente attraverso la permanenza di una struttura o di una rete. Nel progetto **necessARIA**, dedicato alla qualità dell'aria negli ambienti scolastici, ciò che rimane è soprattutto un insieme di procedure, strumenti tecnici e competenze sviluppati attraverso il lavoro congiunto delle diverse unità operative. L'esperienza ha coinvolto competenze del mondo accademico e della pubblica amministrazione e ha previsto sia il ricorso a competenze già consolidate sia la formazione di risorse più giovani; il continuo scambio e

allineamento tecnico-scientifico hanno costituito un'importante forma di formazione e crescita.

Il progetto ha inoltre prodotto documentazione e strumenti tecnici, tra cui l'analisi del parco edilizio scolastico italiano, la raccolta delle esperienze pregresse delle unità operative, una procedura di misura per valutare l'efficacia degli interventi, rapporti sui monitoraggi della ventilazione meccanica controllata, un rapporto tecnico sui criteri progettuali e sulle valutazioni economiche e, soprattutto, un modello di bando di gara per progettazione, fornitura, posa e manutenzione degli impianti.



Installazione degli impianti VCM del progetto necessAria. Fonte https://www.necessaria.it/news-eventi/in-dettaglio/avviata-linstallazione-delle-35-vmc-del-progetto-necessaria

Il modello di bando è stato concepito per essere direttamente riutilizzabile da altre scuole e amministrazioni, mentre la documentazione prodotta sostiene il trasferimento dell'esperienza anche attraverso la consultazione online, i convegni e la disponibilità a collaborazioni e attività formative con altri enti e soggetti interessati.

I risultati del progetto sono inoltre pensati per essere trasferiti anche a destinazioni d'uso differenti dalle scuole, quali edifici residenziali, uffici, altri luoghi di aggregazione ed edifici ospedalieri. Lo schema tipo di bando elaborato può essere integrato nelle politiche di efficientamento energetico degli edifici, nel recepimento della direttiva UE 2024/2881 sulla qualità dell'aria, nelle strategie di risanamento dal radon previste dal D.Lgs. 101/2020 e nella normativa tecnica di settore. La metodologia di valutazione costi-benefici e i criteri progettuali definiti sono inoltre indicati come applicabili, con logica scalabile, anche a contesti extra-scolastici, sulla base dell'esperienza raccolta nelle scuole pilota.



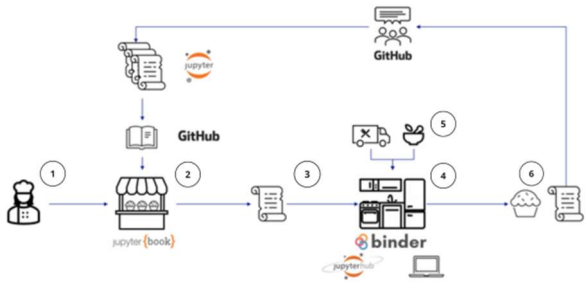
Obiettivi specifici e cronoprogramma del progetto necessARIA. Fonte https://www.necessaria.it/progetto

Su una scala diversa, anche **A scuola in bici** , sviluppato a Palermo, mostra come il consolidamento possa avvenire attraverso l'avvio di una fase successiva dell'esperienza. L'attività svolta con gli studenti ha contribuito a far emergere la volontà di utilizzare la bicicletta per gli spostamenti verso la scuola, insieme alle criticità legate alle condizioni di sicurezza. Da questo percorso si è sviluppata una successiva iniziativa, "Bike to School – A Scuola in Bici", con nuove attività rivolte alle scuole, il coinvolgimento della Polizia Municipale e ulteriori azioni di promozione della mobilità sostenibile e della ciclabilità. In questo caso, la continuità della buona pratica si manifesta nella possibilità di sviluppare nuove attività a partire dall'esperienza iniziale, attraverso il coinvolgimento delle scuole e degli studenti e la collaborazione con soggetti pubblici e privati del territorio.



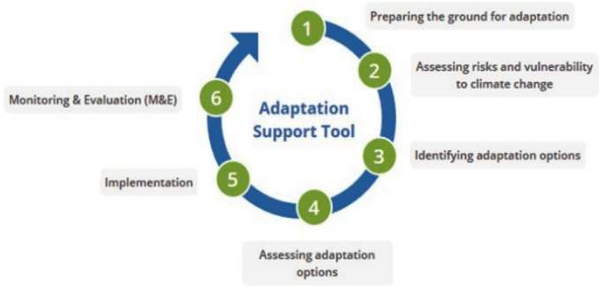
Progetto "A scuola in bici" – REPORT SONDAGGIO. Fonte https://portalescuola.comune.palermo.it/?p=17392

Nel caso di **CLIMAAX**, che supporta la gestione del rischio climatico, il consolidamento passa dalla formazione delle unità operative e dalla produzione di documentazione tecnica strutturata. Le amministrazioni coinvolte non disponendo internamente delle competenze tecniche necessarie, hanno fatto ricorso all'affiancamento di consulenti specializzati esterni, integrati nei team di progetto per supportare l'applicazione delle metodologie di valutazione del rischio. Sono stati inoltre prodotti l'Handbook CLIMAAX e i deliverable, pubblici e riutilizzabili, che fungono da manuale metodologico. In Molise il progetto ha inoltre previsto il rafforzamento della formazione degli operatori di protezione civile, storicamente orientata più alla risposta emergenziale che alla prevenzione.



Configurazione concettuale del toolbox, L'utente è qui immaginato come un fornaio (1). Fonte https://www.climaax.eu/handbook/toolbox/

I risultati delle valutazioni di rischio sono pensati per confluire negli strumenti di pianificazione esistenti, tra cui il PAESC/SECAP comunale e le future linee guida di adattamento a Bolzano, il Piano Regionale Antincendio Boschivo in Valcerrina e la pianificazione di protezione civile regionale in Molise. Anche in Valchiavenna gli strumenti di pianificazione territoriale e di gestione del rischio sono in aggiornamento alla luce degli esiti del progetto, mentre in Regione Marche i risultati della valutazione sono concepiti come supporto all'attuazione e all'aggiornamento delle politiche regionali di adattamento.



Schema di funzionamento dello strumento di supporto all'adattamento. Il quadro di riferimento CLIMAAX CRA copre le fasi da 1 a 3 di questo schema. Fonte https://www.climaax.eu/handbook/framework/

Le quattro esperienze mostrano quindi che la continuità di una buona pratica può assumere forme diverse, dalla permanenza di infrastrutture e reti alla trasformazione dei risultati in competenze, strumenti, nuove iniziative e metodologie trasferibili. Il consolidamento non coincide dunque con la semplice prosecuzione delle attività originarie, ma con la capacità di quanto sperimentato di generare nuove possibilità di utilizzo, collaborazione e sviluppo anche oltre la conclusione del progetto. Il monitoraggio permette così di cogliere non solo ciò che permane nel tempo, ma anche le condizioni che consentono a una buona pratica di consolidarsi, evolvere e proseguire.

TRASFERIBILITÀE ADATTAMENTO AI CONTESTI

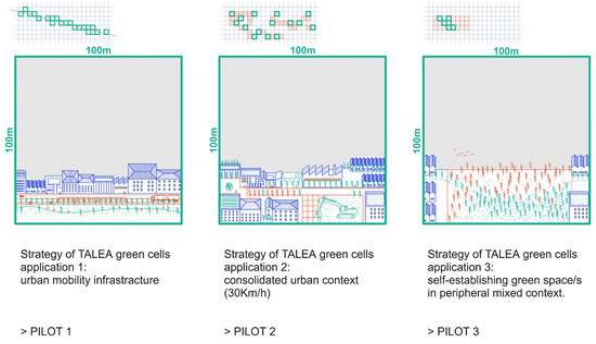
Un ultimo elemento che accomuna molte delle esperienze monitorate riguarda la possibilità di trasferire quanto sperimentato in altri territori. Le schede di monitoraggio dei progetti censiti nella banca dati evidenziano però con chiarezza che la trasferibilità non coincide quasi mai con la semplice riproduzione di una soluzione. Ciò che può essere replicato è spesso un metodo, un insieme di strumenti, un modello di governance o una procedura, mentre la loro applicazione richiede di tenere conto delle caratteristiche ambientali, sociali, istituzionali e organizzative del nuovo contesto.

Nel progetto **TALEA**, dedicato alla transizione verde urbana a Bologna, il trasferimento è stato previsto fin dall'impostazione del progetto attraverso il coinvolgimento di tre Transfer Cities: Marsiglia, Cluj-Napoca e Riga. Le città sono state selezionate perché condividono con Bologna alcune sfide climatiche urbane, pur presentando dimensioni, strutture sociali e urbane e condizioni geografiche differenti. Il trasferimento è concepito come un "processo di apprendimento reciproco lungo tutta la durata del progetto". Le tre città testano gli strumenti digitali sviluppati da TALEA, tra cui la piattaforma di progetto, il Systemic Urban Observation Atlas e lo Smart Innovation Package, vengono formate sulla mappatura delle vulnerabilità e sul potenziale delle Green Cells ed elaborano linee guida per l'implementazione della soluzione nel proprio contesto.

La stessa esperienza permette di mettere in evidenza alcune delle condizioni che rendono possibile il trasferimento, tra cui la disponibilità di dati climatici, ambientali e sociali, capacità tecnica e amministrativa dell'ente locale, coinvolgimento degli stakeholder, adattamento delle Green Cells alle caratteristiche morfologiche e climatiche locali e definizione di un modello sostenibile di gestione e manutenzione. Il monitoraggio assume qui una particolare importanza anche perché TALEA è ancora in corso. Non sono quindi ancora disponibili risultati quantitativi del trasferimento nelle tre città, ma è già possibile verificare come la replicabilità sia stata incorporata nel processo progettuale.



Collegamenti tra la strategia del progetto TALEA e il progetto municipale "Impronta Verde" su scala territoriale. I piloti 1, 2 e 3 favoriscono la creazione di un collegamento speciale ed ecologico nel settore nord del centro di Bologna. Il TALEA Future Lab è collegato tramite tecnologie digitali. Fonte progetto TALEA https://www.mdpi.com/2071-1050/17/7/3175



Strategie di applicazione delle cellule verdi TALEA nei tre progetti pilota. Fonte progetto TALEA https://www.mdpi.com/2071-1050/17/7/3175

Un approccio diverso caratterizza **MedSeaRise,** nel quale l'elemento principalmente trasferibile non è una soluzione fisica, ma una metodologia per utilizzare efficacemente le informazioni scientifiche relative agli scenari del progressivo innalzamento del livello marino nella valutazione dei rischi che ne derivano. La metodologia è descritta nei dettagli ed è sintetizzata in uno schema logico articolato per passi nei documenti progettuali. Sono inoltre disponibili le applicazioni della metodologia ai casi studio, con una descrizione di come ciascun caso è stato realizzato e dei dati impiegati, oltre

a una base dati sugli scenari futuri di innalzamento progressivo del livello medio marino in sei aree del Mediterraneo, accessibile liberamente.

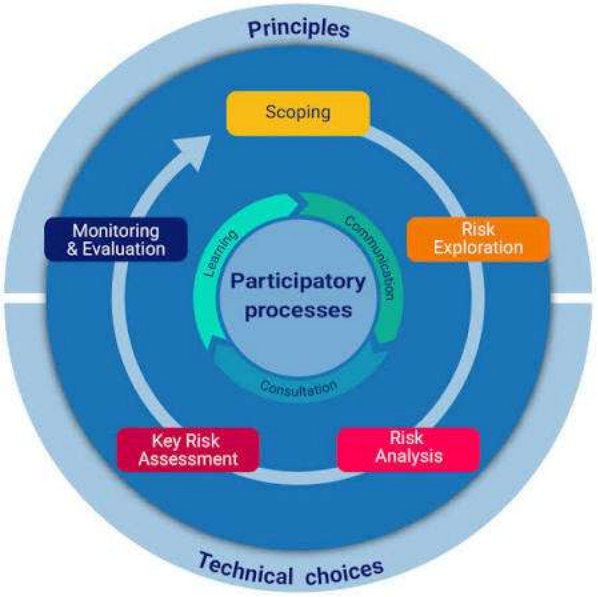
L'approccio è stato applicato a diversi casi di impatto su attività antropiche ed ecosistemi in sei aree costiere distribuite lungo le coste e le lagune dell'area mediterranea. Tra le caratteristiche richieste per trasferire l'esperienza figurano l'individuazione di uno o più impatti derivanti dal progressivo innalzamento del livello medio marino, inclusi eventi estremi di breve durata, e la disponibilità dei portatori di interesse a collaborare nell'applicazione della metodologia ad uno o più casi di loro interesse.



La metodologia MedSeaRise, sviluppata attraverso il progetto Euro-MED Study, è progettata per integrare efficacemente scenari di innalzamento del livello del mare nelle valutazioni dell'impatto sul cambiamento climatico. Questa metodologia valuta i rischi e gli impatti dell'innalzamento del livello del mare sulle aree costiere, concentrandosi sull'incertezza nei dati. Fonte https://medsearise.interreg-euro-med.eu/2025/11/07/how-medsearise-methodology-works-tivat-salina-montenegro/

Un ulteriore esempio è rappresentato da **CLIMAAX** progetto per la valutazione dei rischi climatici, in cui la trasferibilità costituisce un elemento strutturale, sia per l'applicazione del framework in contesti territoriali molto diversi, sia per la disponibilità di strumenti, metodologie e materiali riutilizzabili. L'elemento chiave di trasferibilità è l'Handbook di CLIMAAX, che comprende un framework metodologico armonizzato, aperto e documentato e notebook riutilizzabili per la valutazione dei rischi climatici in contesti territoriali diversi. I deliverable di progetto sono pubblicati in accesso aperto e il caso CIVAL ha inoltre sviluppato una piattaforma WebGIS interattiva concepita come strumento replicabile in altri comuni dell'Unione.

La trasferibilità del framework è stata verificata attraverso la sua applicazione in cinque contesti italiani profondamente diversi e, a livello europeo, in 67 regioni. Tra le condizioni che incidono sulla replicabilità figurano la disponibilità di dati locali e il grado di maturità tecnico-istituzionale dell'ente attuatore.



Il Framework CLIMAAX CRA progettato per supportare le valutazioni regionali del rischio climatico in cinque passi partecipativi, garantendo al contempo giustizia sociale ed equità. Fonte https://files.cmcc.it/climaax/Deliverables/CLIMAAX_D1.4_Climate%20Risk%20Assessment%20Framework_revised.pdf

Nel progetto **LIFE OPTIMUS**, dedicato allo sviluppo e alla sperimentazione di pavimentazioni stradali a bassa emissione sonora, sono trasferibili sia le soluzioni tecniche sviluppate sia, soprattutto, il metodo di selezione e valutazione. Tra gli elementi trasferibili figurano un database comune delle prestazioni, un protocollo di monitoraggio e criteri multicriterio che combinano rumore, sicurezza, durabilità, sostenibilità e costi, insieme al successivo aggiornamento dei coefficienti utilizzabili nel modello europeo CNOSSOS-EU. I tre casi dimostrativi, localizzati in contesti differenti,

sono funzionali proprio a verificare la replicabilità dell'approccio presso altre amministrazioni e gestori stradali.

Anche per LIFE OPTIMUS il monitoraggio consente di distinguere tra potenziale di replicazione e trasferimento già avvenuto. Il progetto terminerà infatti nel 2029 e non sono ancora disponibili casi completi di trasferimento successivi alla sperimentazione. La replicabilità è però già incorporata nel progetto attraverso l'applicazione coordinata della metodologia nei tre contesti dimostrativi e la predisposizione di strumenti tecnici comuni.



Il progetto LIFE OPTIMUS testa, presso il sito di Massarosa, metodi innovativi per monitorare nel tempo le prestazioni acustiche delle pavimentazioni stradali a basso rumore, attraverso microfoni e telecamere. Fonte https://www.vienrose.it/en/measurements-at-massarosa/

Tra le condizioni indicate figurano la disponibilità di un intervento di manutenzione o riqualificazione stradale, la presenza di dati sul traffico e sull'esposizione, la capacità tecnica necessaria alla posa e al monitoraggio delle pavimentazioni e il coordinamento tra gestore stradale, competenze acustiche e soggetti esecutori.

Le esperienze considerate mostrano quindi modalità differenti di trasferimento. TALEA sperimenta l'adattamento di un sistema di strumenti e soluzioni tra città diverse. MedSeaRise trasferisce una metodologia scientifica applicabile a differenti rischi e territori. CLIMAAX combina un impianto metodologico strutturato con la capacità di adattarlo alle condizioni locali. LIFE OPTIMUS punta soprattutto alla replicazione di un metodo tecnico di valutazione e selezione. In tutti i casi, la possibilità di riutilizzare l'esperienza dipende dalla capacità di identificare con precisione quali elementi costituiscono il nucleo trasferibile e quali devono invece essere adattati.

La stessa logica si ritrova in altre esperienze monitorate. **COEVOLVERS** individua tra gli elementi trasferibili il modello di Living Lab place-based, la co-creazione delle Nature-Based Solutions, la Nature-Based Governance, la citizen science e gli strumenti di partecipazione, sottolineando esplicitamente che la replicabilità non dipende dalla copia di una singola soluzione, ma dall'adattamento degli strumenti alle condizioni ecologiche, sociali, culturali e istituzionali del luogo.



Il Cagliari Living Lab come parte del Progetto COEVOLVERS. Fonte https://co-evolvers.eu/reconfiguration-initiatives-in-cagliari-39-s-living-lab

Anche MUSA descrive la propria esperienza non come un modello rigido da replicare integralmente, ma come un framework adattabile, nel quale possono essere trasferiti modalità di governance, logiche di networking, strumenti di coinvolgimento degli stakeholder e metodologie, adattandoli alle caratteristiche, alle esigenze e alle risorse dei diversi territori.

Il monitoraggio suggerisce quindi una lettura della trasferibilità che va oltre la semplice disponibilità di documentazione o manuali. Una buona pratica presenta

un effettivo potenziale di trasferibilità quando rende espliciti il metodo adottato, le condizioni che ne hanno reso possibile l'attuazione, le competenze richieste, le relazioni tra i soggetti coinvolti e i margini di adattamento disponibili. Trasferire un'esperienza non significa riprodurla nello stesso modo, ma rendere riconoscibili i fattori di successo e consentirne l'adattamento alle caratteristiche e alle condizioni del nuovo contesto.

IL MIO AMICO ALBERO - ODV: alberi e habitat, educazione ambientale, rete territoriale per rigenerare un territorio in estrema periferia

IL MIO AMICO ALBERO - ODV è un'organizzazione di volontariato di Roma iscritta al RUNTS, alleata a ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile - e impegnata nella tutela dell'ambiente, nella promozione della conoscenza ecologica e nella valorizzazione del verde urbano. L'associazione realizza interventi di forestazione, riqualificazione e restauro ecologico, con particolare attenzione alla biodiversità e alla conservazione degli alberi e dei loro habitat. Promuove inoltre attività di educazione ambientale nelle scuole, passeggiate naturalistiche, eventi ecosostenibili e iniziative di sensibilizzazione, coinvolgendo cittadini e comunità nella cura del territorio e nella costruzione di una città più verde, resiliente e sostenibile.

Per conoscere più da vicino l'impegno dell'associazione, abbiamo incontrato il suo Presidente, Francesco Auciello, invitandolo a raccontare le principali attività promosse, alcune delle quali già documentate nella Banca Dati GELSO, i risultati conseguiti nel corso del tempo e gli obiettivi che l'associazione si propone di raggiungere per il futuro.



IL MIO AMICO ALBERO - ODV opera nel quadrante nord-occidentale di Roma, principalmente nella parte più periferica del Municipio XIV Monte Mario. Il territorio d'intervento è caratterizzato dall'alternanza di aree ad alta densità urbana, due aree verdi comunali, campi agricoli, macchie boscose polispecifiche residuali e un Monumento Naturale regionale. La copertura arborea e arbustiva risulta frammentata e disomogenea. Per questo motivo, l'associazione ha sviluppato numerosi interventi di forestazione urbana, restauro e connessione ecologica, tutela della biodiversità, ricerca e segnalazione di Alberi Monumentali, educazione ambientale e partecipazione della comunità.

Le attività si concentrano principalmente in due aree verdi dipartimentali: il parco Francesco Salerno, di circa 3,4 ettari, e il parco Ole Kirk Kristiansen, di circa 10 ettari. A queste si aggiungono gli interventi in un'area municipale di 900 m², nel Monumento Naturale Tenuta di Mazzalupetto, esteso per 186 ettari, e in altre aree del territorio.

Il modello d'intervento integra la cura degli alberi esistenti, le nuove messe a dimora, la gestione differenziata del verde attraverso la libera evoluzione delle erbe spontanee e lo sfalcio differenziato, la realizzazione di habitat per insetti impollinatori e predatori utili, le attività didattiche e il coinvolgimento di cittadini, scuole, attività commerciali e istituzioni.

Uno dei principali risultati socioeconomici riguarda il coinvolgimento del commercio di prossimità. L'ETS collabora con esercizi commerciali, studi professionali, attività artigiane, un istituto di credito cooperativo e un vivaio. Questa forma di partecipazione attiva coinvolge più di 30 realtà a conduzione familiare o di piccole dimensioni, che hanno fornito un supporto diretto e indiretto alla realizzazione dei progetti, partecipando anche a eventi ecosostenibili e a iniziative di educazione ambientale. Particolarmente significativo è il rapporto con un vivaio individuato come "botanical partner", che non si limita a fornire le piante, ma offre gratuitamente assistenza, monitoraggio e cura.



Attività commerciali e studi professionali partner dell'associazione

Gli investimenti necessari alla realizzazione dei progetti sono sostenuti dall'associazione, grazie al contributo di soci, volontari e amici, ai premi vinti e alle somme ricevute attraverso il 5 per mille. Le attività si svolgono senza oneri di spesa per l'amministrazione pubblica, che fornisce invece collaborazione amministrativa, autorizzazioni e supporto tecnico.

Un risultato rilevante, raggiunto in tempi relativamente brevi, è la messa a dimora di 500 alberi e arbusti, con un tasso di attecchimento dichiarato superiore al 95% e prossimo al 100%. Si tratta di un dato significativo, considerando che molti esemplari arborei avevano dimensioni comprese tra i 3 e i 4 metri e sono stati curati per anni trasportando l'acqua a piedi o in bicicletta.

Le specie vegetali introdotte sono state individuate consultando le *Linee guida di forestazione urbana sostenibile per Roma Capitale* e il *Regolamento del Verde Pubblico e Privato di Roma*, anche in collaborazione con il Dipartimento Tutela Ambientale. Tra le specie più utilizzate figurano la sughera, il leccio, la roverella e il cerro.



CREA – Foresta e Legno

L'associazione ha investito nella formazione dei volontari di tutte le età attraverso visite, incontri e collaborazioni con enti scientifici, università e istituzioni. I rapporti con il CREA Foreste e Legno, l'Orto Botanico della Sapienza, il Museo Civico di Zoologia di Roma e l'ISPRA hanno consentito di sviluppare competenze nei campi della

forestazione, della biodiversità, della gestione degli impollinatori e della divulgazione ambientale.

Importanti risultati sono stati raggiunti anche nella gestione delle risorse idriche. Nel parco Francesco Salerno, dopo oltre vent'anni, è stata installata una fontanella di acqua potabile grazie alla collaborazione con ACEA e la IV Commissione Ambiente di Roma. Nel parco Ole Kirk Kristiansen, invece, nell'agosto 2026 è stato riattivato, dopo oltre dieci anni, un pozzo per l'approvvigionamento di acqua sotterranea. La risorsa idrica, preziosa per la cura di centinaia di alberi, è tornata disponibile grazie alla collaborazione con l'Assessorato al Verde del Comune, il Municipio XIV e il Dipartimento Tutela Ambientale. Per anni l'associazione ha dovuto trasportare l'acqua a piedi o in bicicletta. La nuova disponibilità idrica ha quindi ridotto i costi di gestione e reso più sostenibile la manutenzione delle piantumazioni.



Innaffiamento

Un ulteriore beneficio economico e gestionale deriva dall'utilizzo di una bicicletta a pedalata assistita, fornita dall'Ente regionale Roma Natura e impiegata per le osservazioni nel Monumento Naturale Tenuta di Mazzalupetto, nonché per le attività di controllo e cura degli alberi nei diversi progetti. Questa soluzione di mobilità sostenibile ha ridotto sensibilmente gli spostamenti con mezzi tradizionali. La collaborazione con l'Ente ha inoltre consentito di realizzare e installare pannelli informativi e di valorizzazione del Monumento Naturale, a oltre vent'anni dal decreto istitutivo.

Non risultano, invece, nuovi posti di lavoro direttamente generati dalla buona pratica. Le principali ricadute economiche riguardano la valorizzazione delle imprese locali, gli investimenti dell'associazione, i contributi delle attività commerciali e la riduzione di alcuni costi di gestione grazie alle collaborazioni istituzionali e territoriali.

La dimensione sociale costituisce un elemento centrale della buona pratica. Gli interventi ambientali sono stati utilizzati come strumenti per creare occasioni d'incontro e collaborazione tra cittadini, famiglie, scuole, attività economiche, associazioni e istituzioni. In circa tre anni sono stati realizzati 33 eventi, attività didattiche e iniziative pubbliche gratuite.



Pannello Casa delle farfalle – Butterfly eden

Un esempio particolarmente significativo è il progetto «Villaggio delle Farfalle», realizzato nel Municipio XIV, in zona Selva Candida. L'intervento ha trasformato uno spazio urbano, un «non luogo» freddo e impersonale, in un luogo di partecipazione, aggregazione e identità.

Il rapporto con l'infanzia e con le scuole di ogni ordine e grado rappresenta uno degli elementi qualificanti dell'esperienza. Le attività, inizialmente rivolte agli istituti del quartiere, sono state successivamente estese anche a scuole provenienti da altre zone di Roma..



Educazione ambientale

Le iniziative didattiche riguardano il ciclo di vita delle farfalle, l'impollinazione, l'importanza delle piante per la riproduzione e l'alimentazione e la gestione sostenibile del verde. A supporto delle attività viene utilizzata una pannellistica appositamente realizzata dalla Casa delle Farfalle – Butterfly Eden presso l'Orto Botanico di Roma, con la preziosa collaborazione di ALI – Associazione Lepidotterologica Italiana.

La gestione sostenibile del verde promuove il mantenimento di alcune aree inerbite o lasciate alla libera evoluzione della vegetazione, con sfalcio differenziato, al fine di favorire la creazione di nicchie ecologiche e altri benefici ecosistemici. Nel territorio, la cura del verde è prevalentemente basata sullo sfalcio.

Condividendo da tempo una visione alternativa della gestione delle aree verdi urbane, finalizzata alla conservazione della diversità biologica e in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'associazione ha sostenuto il progetto dell'Assessorato all'Ambiente del Comune «Per un pianeta più sano. Questa area preserva la biodiversità. Fiori, piante e insetti impollinatori», che interessa un'area di circa 4.400 m².

Le caratteristiche del territorio hanno favorito la sperimentazione di interventi di forestazione e rigenerazione ecologica, ma hanno anche evidenziato una criticità legata all'accettazione di una gestione più naturale del verde. L'inerbimento ha infatti richiesto un cambiamento nella percezione del decoro degli spazi pubblici. Si è resa quindi necessaria un'attività costante d'informazione e sensibilizzazione, poiché una parte della popolazione associa tradizionalmente il decoro urbano allo sfalcio frequente.

All'interno delle aree vengono realizzate iniziative di *citizen science* e attività di osservazione naturalistica attraverso l'app iNaturalist. L'associazione partecipa anche all'annuale City Nature Challenge (CNC), raggiungendo oltre 1.000 osservazioni geolocalizzate. Di particolare interesse è la presenza di orchidee appartenenti alla famiglia delle Orchidaceae, tra cui i generi *Anacamptis*, *Serapias* e *Ophrys*. È inoltre significativa la presenza di insetti appartenenti a diversi ordini, tra cui Imenotteri, Ditteri, Lepidotteri, Coleotteri, Ortotteri ed Emitteri.

Nel parco Ole Kirk Kristiansen sono stati realizzati diversi progetti. Tra questi figura il «Bosco di Brenno», alla cui realizzazione hanno partecipato numerosi studenti delle scuole superiori, coinvolti nella piantumazione di 14 querce e nella successiva messa a dimora di una barriera di circa 40 arbusti, oltre che nelle attività formative e di cura proseguite negli anni. Grazie al 5 per mille è stato inoltre possibile predisporre 28 tavole dedicate alla biodiversità, agli ecosistemi e ai processi naturali. L'obiettivo è creare un'aula didattica all'aperto nella

quale le scuole possano svolgere attività di osservazione e apprendimento.
Il «Viale dei Ricordi» è un filare di 14 querce disposto in modo da creare ombra lungo i camminamenti utilizzati dai frequentatori del parco, migliorandone la fruibilità nei mesi più caldi.
Il «Bosco Silva Nigra» è un progetto di restauro ecologico di un bosco sacro agli Etruschi, realizzato attraverso la messa a dimora di 250 alberi e 40 arbusti. Il progetto è stato valutato positivamente dal Dipartimento Tutela Ambientale – Direzione Gestione Ambientale e del Verde e autorizzato perché pienamente coerente con le strategie dell'Amministrazione, orientate ad ampliare la «Foresta Urbana», aumentando il numero e la distribuzione degli alberi anche in risposta ai cambiamenti climatici in atto.
Il progetto è stato presentato nel corso di un'apposita seduta della IV Commissione Capitolina Permanente Ambiente. È inoltre in fase di ultimazione una nuova pannellistica dedicata all'iniziativa.



Progetto Silva Nigra

L'attuazione dei progetti ha favorito la creazione di una rete di collaborazione tra l'associazione, le istituzioni pubbliche, gli enti scientifici, le università, le scuole, le attività economiche e altre associazioni.
Con il Dipartimento Tutela Ambientale di Roma Capitale e l'Assessorato al Verde sono state sviluppate collaborazioni per la valutazione e l'autorizzazione dei progetti, la scelta delle specie arboree, la definizione delle modalità di piantumazione e la sperimentazione di aree lasciate alla libera evoluzione della vegetazione.
L'associazione ha inoltre aderito al progetto «LIFE 4 Pollinators», adottando pratiche di gestione favorevoli agli impollinatori, come il mantenimento di alcune piante spontanee e lo sfalcio differenziato. Più recentemente, ha aderito al progetto «Buzz LIFE» entrando a far parte dell'Advisory Board.
Un rapporto significativo è stato sviluppato con il CREA, in particolare con le strutture dedicate alle foreste e al legno. Le visite e gli incontri hanno permesso ai volontari di approfondire la conoscenza degli alberi, degli ecosistemi forestali e dei servizi ecosistemici.
L'esperienza dell'associazione è stata inoltre presentata in convegni e iniziative pubbliche, contribuendo alla diffusione delle buone pratiche anche al di fuori del territorio locale.
Sono stati sviluppati rapporti anche con comitati di quartiere e associazioni, tra cui Retake, soprattutto sui temi dell'inerbimento e della gestione differenziata delle aree verdi.
La comunicazione dei progetti avviene attraverso il sito dell'associazione, la documentazione fotografica, le schede progettuali, i materiali informativi e gli eventi pubblici.
La partecipazione a convegni e festival, tra cui il Festival del Verde e del Paesaggio di Roma, La Conserva della Neve e Roma Cura Roma, ha permesso di confrontare l'esperienza con quella di altre realtà e di diffondere il modello di gestione ecologica del verde.
Le buone pratiche hanno contribuito a introdurre nel confronto con l'amministrazione pubblica modalità alternative di gestione delle aree verdi, in particolare attraverso l'inerbimento e il mantenimento di spazi lasciati alla libera evoluzione della vegetazione.
La sperimentazione realizzata con il Dipartimento Tutela Ambientale e l'Assessorato al Verde ha mostrato la possibilità di conciliare la fruizione degli spazi pubblici con la conservazione della biodiversità attraverso una gestione differenziata dello sfalcio.
L'esperienza ha inoltre evidenziato la necessità di accompagnare il cambiamento gestionale con attività di

comunicazione e sensibilizzazione, affinché la presenza della vegetazione spontanea non venga percepita come sinonimo di mancata manutenzione.



Pannello funzioni ecosistemiche dell'inerbimento

Il modello è già stato ripreso in altre realtà locali. Il «Villaggio delle Farfalle» è stato replicato, in forma più contenuta, in altri spazi del territorio, mentre il confronto con comitati e associazioni ha favorito la diffusione dell'inerbimento e dello sfalcio differenziato.

Per il futuro, l'associazione intende rafforzare soprattutto le attività di educazione ambientale rivolte alle scuole e trasformare alcuni dei siti d'intervento in vere e proprie aule didattiche all'aperto.

È inoltre in fase di sviluppo un progetto dedicato al legno morto e agli alberi habitat, basato sul mantenimento *in situ* di alberi morti, sia in piedi sia a terra, per favorire gli insetti xilofagi e altri organismi legati al legno morto. Quattro esemplari sono già stati destinati a questa funzione, creando habitat che normalmente verrebbero eliminati attraverso la rimozione degli alberi morti.

L'associazione è impegnata anche nella ricerca e nella segnalazione di Alberi Monumentali presenti sul territorio. Nel novembre 2025, due querce sono state inserite nell'Elenco degli alberi monumentali d'Italia, ai sensi della Legge n. 10/2013 e del Decreto 23 ottobre 2014.

Grazie a un primo fondo librario messo a disposizione dal presidente e successivamente ampliato con donazioni e acquisti dell'associazione, è nata «La Biblioteca degli Alberi». Si tratta di uno strumento gratuito a disposizione di soci, volontari e scuole di tutte le età, pensato per conoscere e approfondire il mondo delle piante, degli animali e degli insetti. La raccolta comprende anche guide per l'identificazione di piante e animali e testi dedicati al disegno naturalistico.

Nel complesso, l'esperienza dell'associazione «IL MIO AMICO ALBERO» presenta significative possibilità di trasferimento e replicabilità, soprattutto per quanto riguarda la gestione differenziata del verde, l'inerbimento, la creazione di habitat per gli impollinatori, la forestazione urbana e l'utilizzo degli spazi verdi come luoghi di educazione ambientale.

L'esperienza dimostra come interventi di dimensione locale possano produrre effetti più ampi quando sono integrati con la partecipazione della comunità, il coinvolgimento delle scuole, la collaborazione con le attività economiche e il supporto delle istituzioni e degli enti scientifici. Il modello proposto mette così in relazione rigenerazione ecologica, tutela della biodiversità, educazione ambientale, valorizzazione delle risorse locali e partecipazione civica.

Per conoscere più da vicino le attività e i progetti dell'associazione, è possibile consultare i seguenti siti web:

https://www.ilmioamicoalbero.it/

https://www.youtube.com/watch?v=xgCZ5EG5Qq0

https://www.romatoday.it/attualita/video-giardino-emozioni-villaggio-farfalle-selva-candida.html



SISC2026: Building Resilience to Current and Forthcoming Climate Risks

2 - 4 novembre 2026

Bolzano

Sito dell'evento ›



Stati Generali della Green Economy

3-4 novembre 2026

Rimini

Sito dell'evento ›

SMARTCITY EXPO WORLD CONGRESS

Smart City Expo World Congress (SCEWC)

3-5 novembre 2026

Barcellona

Sito dell'evento ›



Tomorrow.Mobility World Congress

3-5 novembre 2026

Barcellona

Sito dell'evento ›

ECOMONDO
The green technology expo.

Ecomondo

3-6 novembre 2026

Rimini

Sito dell'evento ›



Cerimonia di premiazione del Premio per lo sviluppo sostenibile

4 novembre 2026

Rimini – Ecomondo

Sito dell'evento ›



UN Climate Change Conference (UNFCCC COP 31)

9 - 20 novembre 2026

Antalya (Turchia)

Sito dell'evento ›

urbanpromo
PROGETTI PER IL PAESE

URBANPROMO

10-13 novembre 2026

Firenze

Sito dell'evento ›



3rd International Conference on Cleaner Production and Circular Economy

12 - 13 novembre 2026

Roma

Sito dell'evento ›



5th Forum for the EU Mission on Adaptation to Climate Change

23 - 24 November 2026

Dublino

Sito dell'evento ›



IBE INTERMOBILITY Future Ways

24 - 26 novembre 2026

Rimini

Sito dell'evento ›

SUSTAINABLE
PLACES 2026

Sustainable Places

2 – 4 dicembre 2026

Lussemburgo

Sito dell'evento ›